ANNO XXII. Domenica, 27 Giugno 1869 N. 177

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 12 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

IN Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill. A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 17.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 26 Giugno

UN NUOVO MINISTERO

Il *Diritto* riconosce che abbiamo il merito della chiarezza; ma se le osservazioni da lui esposte avessero alcun fondamento di ragione, noi dovremmo respingere le sue lodi ed umilmente confessare che non ci siamo spiegati abbastanza chiaramente.

E conviene proprio credere che noi non siamo stati precisi ed espliciti come speravamo, perchè vediamo il *Diritto* attribuirci de' disegni e supporre in noi dei propositi che sono il contrario di ciò che pensiamo e che stimiamo, non che utile, necessario per la salute del paese.

Il *Diritto* comincia con l'affermare che si capisce quali elementi di questo ministero si potrebbero, secondo noi, conservare.

Ma se esso sa quali sono codesti elementi, perchè vi passa sopra leggermente, per conchiudere che noi vogliamo un ministero di destra pura e di destra purissima?

Fare quest'ipotesi è voler cercare il modo d'aver facilmente ragione, è combattere contro de' mulini a vento.

Dove il *Diritto* ha trovato che noi non conosciamo le condizioni de' partiti nella Camera e nel paese?

Noi ci eravamo persuasi da un pezzo della opportunità di una fusione di tutte le frazioni del partito liberale, le quali avevano comunione di tendenze e concordavano nel promuovere la formazione d'un governo forte, il quale fosse garante verso la nazione di una politica veramente liberale ed in pari tempo d'ordine e di progresso.

Il partito liberale non è mai stato per noi personificato esclusivamente nè interamente in questo o quell'uomo politico. Dopo il conte di Cavour non ce ne fu più alcuno il quale potesse vantarsi di rappresentare completamente il partito ed esserne il capo vero e riconosciuto senza contraddizioni nè riserve. Ci furono valentuomini e ve ne sono che il partito stima e pregia, ma tutti ne rappresentano chi una frazione, chi un'altra, niuno immedesima in sè quel complesso di idee e di convinzioni, che sono il vincolo del partito.

E in quest'insieme di convinzioni e di idee che risiede ancora la forza del partito liberale, malgrado gli errori commessi e la guerra accanita che gli è mossa.

Considerato il partito sotto quest'aspetto, noi non siamo mai stati esclusivi, non abbiamo mai creduto che la cerchia di esso fosse così ristretta da non ammettere alcuna alleanza, alcuna fusione, alcuna conciliazione con le frazioni con le quali fosse possibile il mettersi d'accordo.

L'intolleranza lasciamola alle sètte religiose, non introduciamola ne' partiti politici, sopratutto nelle condizioni in cui trovasi uno Stato costituito da pochi anni, nel quale un'opinione politica ferma e decisa non si può formare che lentamente.

Chi ha più efficacemente di noi difesa la conciliazione, anche quando molti nostri amici se ne mostravano irritati?

Il *Diritto*, che si scrive e si stampa in Firenze, può ignorare od aver dimenticato che la conciliazione fu da noi sostenuta e promossa assai prima che si compiesse in modo così infelice?

Noi la desideravamo di tutto cuore, e credevamo che si dovesse compiere per trattative ed accordi diretti tra le varie frazioni del partito, sopra le grandi quistioni politiche, non fra due frazioni ed il ministero sopra quistioni di banca e di beni demaniali, che si trovavano già compromesse per la scemata autorità del ministro della finanza.

Composto il partito sopra una larga base, si sarebbe potuto costituire un ministero che lo rappresentasse e ne avesse il valido sostegno, perchè i vari gruppi di destra, del centro destro, del terzo partito e de' Permanenti l'avrebbero riconosciuto come cosa loro, e difeso come creazione propria.

La cosa è proceduta diversamente ed in una guisa da suscitare malumori e dissidi profondi. Ma la conciliazione, l'abbiamo dichiarato, resta.

Il *Diritto* non avrebbe dovuto pretermettere questa nostra dichiarazione; forse avrebbe dato al suo ragionamento un altro indirizzo e non avrebbe eretto un edificio di carta che sarebbe crollato al primo urto.

Quale sia la presente situazione è noto, ed il *Diritto* ne riconosce tutta la gravità, scrivendo le seguenti parole:

« Per quali motivi l'*Opinione* vuol mu-
« tare il ministero? Essa ne indica due:
« gli errori del ministro delle finanze, e
« la mancata maggioranza. Quanto al primo
« argomento, non ispetta a noi difendere
« un ministro che abbiamo combattuto.
« Volentieri concediamo all'*Opinione* che
« l'on. Digny fu vinto. »

Dunque anche il *Diritto* ammette che l'onorevole ministro delle finanze è stato vinto.

Ma il ministero non si è ricomposto sul programma delle convenzioni del ministro delle finanze?

E se questi fu vinto, quale è la posizione dell'intero gabinetto? Non è vinto anch'esso?

Le ragioni da noi addotte a dimostrare come il presente ministero abbia i giorni contati sono più di due; però sarebbe frastraneo il riassumerle di nuovo, dal momento che il *Diritto* ammette la principale.

Senonchè il *Diritto*, intanto che non niega « che la posizione del ministero « sia tutta piena di pericoli ed in alcune « parti già rovinata », soggiunge:

« Tra le sue debolezze ha anche quella di aver dato ascolto all'*Opinione* in due punti gravissimi; e quando essa predicò l'importanza del passaggio della *Permanenti*, e quando diede il consiglio di non far il riformatore. »

Il *Diritto* sarebbe dunque pentito dell'unione della *Permanente*? Il *Diritto* non la voleva? Il *Diritto* era esclusivo?

L'importanza della conciliazione della *Permanente* è capitale; ci rifletta il *Diritto* e riconoscerà che quello è un fatto assai notevole sotto l'aspetto parlamentare e sotto l'aspetto politico.

Quanto al consiglio di non far il riformatore, ci consenta il *Diritto* gli dichiariamo schiettamente che egli s'inganna. Noi non abbiamo mai respinte le riforme, riconosciute necessarie all'amministrazione, ma combattuta la smania delle riforme inconsulte ed avventate, mentre tanto ci era e ci è da fare per assodare le istituzioni e per assicurare l'esecuzione delle leggi e far procedere regolarmente i vari servizi pubblici, di cui molti difetti si correggono nella pratica assai meglio che con nuovi ordinamenti i quali turbano ogni cosa e richiedono nuova fatica e molto tempo prima di ricevere uno stabile assetto.

E poi, chi ignora che per far delle riforme ci vogliono idee e convinzioni? Quali sono state le convinzioni e le idee del ministero nella legge amministrativa? La parte che vi ebbe fu degna di un gabinetto parlamentare?

Leggi siffatte si vincono in una quindicina di giorni di discussione, quando si ha un concetto preciso da sostenere e far trionfare, quando si è incrollabilmente convinti che sono buone e le parti di esse costituiscono un edificio armonico; ma il ministero che si fa semplice autore di emendamenti, che non sa sostenerne la discussione e la lascia miserevolmente languire, non farebbe meglio di abbandonare un'impresa di cui dimostra di non poter sopportar la soma?

Queste schiette spiegazioni dovrebbero dissipar i dubbi e toglier i sospetti che turbano l'animo del *Diritto*. Noi non ci siamo mai risolti con più intenso dolore ad un ufficio grave come quello che abbiamo assunto. Persuasi che la politica nostra risponde precisamente alle condizioni del ministero, della Camera, del paese, lungi dal temere la discussione, la provochiamo su di essa, ampia, completa. È un argomento più meritevole dell'attenzione degli uomini politici di tutti quelli miseri e deplorevoli che da un mese sono il tema prediletto delle polemiche de' giornali e delle conversazioni pubbliche e private.

L'imperatore dei francesi ha ricordato a' suoi soldati la grande idea che li condusse in Italia; noi qui, a quanto pare, andiamo dimenticandolo. Sotto il lezzo nauseabondo delle triviali personalità e delle dispute chiassose e pettegole che vi si rannodano, noi andiamo smarrendo l'idea grandiosa che ci animò tutti quanti negli anni scorsi. Dopo essere stati per qualche tempo, ahi troppo breve! oggetto d'ammirazione per tutti gli altri popoli, ci siamo affrettati a svestire quel manto glorioso per mostrarci agli occhi di tutti quali veramente siamo, un popolo su cui troppo chiaramente pesa ancora la maligna influenza della lunga e recente servitù.

Forse traluce rà nei nostri guardi, come dice il poeta, la fiera virtù dei padri nostri, ma quello che ancor più chiaro di questa virtù vi si legge, è la tendenza alle piccole e meschine lotte nelle quali noi disperdiamo tutto il vigore che ci sarebbe necessario per redimere moralmente quel paese che materialmente la fortuna ha redento.

Si può, per esercizio di rettorica, strombazzare che tutto il chiasso di questi giorni è la voce della moralità che rivendica i suoi diritti offesi; nel fondo non è che arte partigiana quella che ha dato vita a questo immenso scandalo dal quale non possiamo sperare nemmeno quel vantaggio che il vangelo promette. Avremo offeso le istituzioni e per niun modo avremo giovato a nessuno.

E tal sia. Vi hanno delle situazioni nelle quali nessuno rimane libero della propria volontà. La situazione creata alla Camera dalle persistenti dicerie sulla corruzione di alcuni suoi membri, era appunto fra quelle nelle quali fu giuocoforza discendere per una china, in fondo alla quale, si vedeva chiaro che nessun bene sarebbesi raccolto ed un male certo si sarebbe trovato. Ne siano responsabili coloro che codesta situazione hanno creato.

Noi, risollevandoci da questo fango, salutiamo quella voce che pare sollecita di ricordarci il grande obbietto che stava nel nostro risorgimento e che speriamo possa essere dai nostri eredi raggiunto, se sapranno essere migliori di quanto siamo diventati noi.

Sì, la guerra d'Italia fu per l'impero francese la consacrazione d'una grande idea, ed il rammentarlo ora, ha pure il suo significato. In mezzo infatti agli sforzi della reazione che fa di quella guerra il capo principale d'accusa contro la politica dell'imperatore, è confortevole il vedere Napoleone III rammentare ai suoi soldati quel grande avvenimento con parole che dinotano la sua costanza nel giudicarlo sotto quell'aspetto stesso in cui lo vide dieci anni sono. I bei discorsi del signor Thiers, le mille arti del partito clericale per rendere avverso l'imperatore al principio delle nazionalità ch'ebbe nella guerra d'Italia il suo primo battesimo, non hanno scosse le convinzioni di Napoleone III; i nostri errori non gli hanno fatto vacillare la fede nei destini di quell'impresa a cui così potentemente ha giovato; la *Riforma* potrà dolersene, ma noi possiamo consolarcene invece nel vedere le nostre previsioni avverate e nel trovare mai sempre in Napoleone III il più fidato amico dell'Italia nostra.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Padova, 24 *giugno*. — L'effimera dimostrazione settaria, che fu fomentata da pochi giovani sconsigliati e che non trovò seguito che nei monelli e nel più infimo e corrotto volgo, provocò una benefica e spontanea reazione nella parte sana, cioè nella grande maggioranza di questa seria e leale popolazione.

Dai negozianti si sta ora coprendo di firme il seguente indirizzo al prefetto della provincia:

« Agli eccitamenti d'una stampa, che il rispetto « dovuto a noi stessi ci vieta di qualificare, alle « dimostrazioni di piazza, degne in tutto del loro « nome, confidiamo che il governo saprà riparare.

« Convinti essere il rispetto al principio d'auto- « rità la base d'ogni civile consorzio, dichiariamo « noi sottoscritti di appoggiare moralmente e ma- « terialmente gli esecutori della legge, che una « minoranza ignara od iniqua tenta violare. »

(Seguono le firme).

Ad un *comunicato* ingiurioso e biasimevolissimo, inserito nel nuovo giornale l'*Aurora*, contro l'illustre rettore dell'Università, cav. Morolo, risposero protestando i migliori cittadini, che numerosi si affrettarono di portare le loro carte di visita alla casa del benemerito professore; risposero la Società dei volontari della guerra d'indipendenza del 1848-49, preparando un indirizzo di simpatia, al cittadino egregio; e risponde con formale protesta la maggioranza, o dirò meglio, la quasi totalità degli studenti che non può farsi responsabile del traviamento di pochi aberranti, ai quali la superficiale istruzione e le perfide arti dei veicoli settari tolsero la serenità della mente e pervertirono il giudizio.

Il popolano Veronese Luigi, che da povero stato, col lavoro e colla onesta industria, si elevò a migliore fortuna, e che tutto intento a favorire coll'esempio, coll'opera propria e colla cooperazione di filantropi cittadini la educazione morale e la istruzione industriale della classe più derelitta del popolo, quest'uomo benemerito, tutto cuore, e caldo del più puro patriottismo, pubblicò un appello ai giovanetti popolani con parole assennatissime di buoni e virtuosi consigli da fare arrossire coloro che arrogandosi la pretesa di educare e di patrocinare il povero popolo, tendono invece a demora-

APPENDICE

LEGGENDE POPOLARI RUSSE

(Dalla *Fortnightly Review*)

Allorchè gli ultimi giorni d'autunno lasciano il posto alle lunghe serate d'inverno, la gioventù d'un villaggio russo incomincia ad organizzare una serie di riunioni sociali. Durante la bella stagione i villici si divertono col ballo all'aria aperta, e vi si fanno accompagnare da un canto flebile, intitolato « korovod; » ma allorchè i giorni si accorciano e che la temperatura si raffredda, questo divertimento viene sostituito dai piaceri più vivi della « posidyelka » (nome dato in Russia a ciò che nei villaggi francesi chiamavasi « la veglia »). Tutti i giovanotti e le ragazze del villaggio vi prendono parte alternativamente in ciascun casolare sotto il pretesto di un lavoro manuale (come sarebbe la filatura, oppure la trecciatura dei panieri), ma in realtà per « passare una serata amena. » Le persone maritate ne sono escluse. La vecchiezza prosaica non è naturalmente allegra, ma la gioventù vi spende tutta la sua vivacità, e le ore fuggono più rapide mentre si canta, si balla e si raccontano storie. Il contadino russo ha di rado una ilarità dimostrativa, ma l'allegria non manca nei casolari nei quali si fa la « posidyelka » sebbene essi sieno dei ben poveri casolari, tristamente rischiarati da pochi rami di pino resinoso, e sebbene il paesaggio che li circonda, per quanto l'occhio possa spaziare, sia un immenso deserto di neve dove il silenzio della notte non è interrotto che dagli urli del lupo.

In queste riunioni la leggenda, ovvero « skarka » è in gran favore; la s'intreccia continuamente coi proverbi, cogli enigmi tradizionali dei quali i popoli slavi posseggono un tesoro inesauribile.

Di queste leggende, che non mancano d'interesse, specialmente per gli amatori della letteratura popolare, si fecero diverse collezioni. La maggior parte delle storielle che la gioventù racconta a preferenza nelle serate d'inverno riguarda, come bene si capisce, racconti piacevoli; ma quelle che rimangono nella mente dei vecchi sono d'un genere più vario e gettano qualche luce sopra gli usi, i costumi e le opinioni dei contadini russi.

In nessun luogo meglio che in Russia si ebbe cura di perpetuare le finzioni popolari, preziosi avanzi dei naufragi del passato; in nessun paese questo lavoro ottenne un successo così grande. Qualcuno fra i raccoglitori, come i signori Maksimof, Yakuskin, Bersonof ed altri spinsero il loro zelo d'erudizione leggendaria fino a percorrere i paesi travestiti da mercian i o da contadini, onde cattivarsi la confidenza della popolazione ed ottenerne una comunicazione senza riserva di tutte le leggende, canzoni e tradizioni villereccie. Essi ebbero ragione: poichè il monsik russo è d'un carattere molto sospettoso e poco disposto ad aprir l'animo suo al primo venuto, il quale appartenga ad un ceto diverso dal suo.

La collezione dei « builini », ovvero poemi storici, riempie cinque grossi volumi. Un'altra collezione, pure in parecchi volumi, è consacrata alle canzoni che i cantori ambulanti fanno udire viaggiando sulle strade postali, nelle capanne dei contadini e sopratutto sulle porte delle chiese, dove il popolo si raduna le domeniche e le feste allorchè la funzione religiosa è terminata.

Questa ultima compilazione è tanto più interessante inquantochè vi si aggiunse la musica della maggior parte di queste canzoni ed i ritratti di taluni fra i cantanti. Una collezione dei « Skarki », ovvero racconti in prosa, fu pubblicata in otto parti dal signor Afanasef, uno dei russi i più innamorati di questa parte della letteratura nazionale.

Non ci occuperemo qui nè del « builini », ovvero poema storico, nè dello « skarka », ovvero racconto in prosa (di questi furono già fatte traduzioni in tedesco od inglese), ma esiste un altro genere di racconti popolari, i quali hanno qualche rapporto colle credenze religiose; gli è sopra questi racconti moscoviti che noi desideriamo di chiamare per un momento l'attenzione.

Lo « skarka » ovvero racconto propriamente detto, e la « picsna » ovvero canzone, datano dalla epoca preistorica e dai tempi del paganesimo; ma la leggenda seria e lo « stikh » ovvero cantico religioso furono in generale composti dopo la introduzione del cristianesimo in Russia. L'influenza dell'antica credenza si fa tuttavia talvolta sentire e le loro bizzarre incongruenze attestano che queste leggende furono inventate o modificate allorchè i russi erano, secondo l'espressione dei loro antichi annalisti, un popolo di due religioni.

Lo « skarka » pagano è spesso divenuto la leggenda cristiana, e lo « picsna » si è trasformato in « stikh » ovvero cantico.

La leggenda del patriarca Noè darà una idea di questa strana confusione e di questo amalgama dell'istoria profana e della storia sacra.

1.

La leggenda di Noè.

In principio, il giardino di Eden fu posto sotto la custodia di un uomo cieco e d'un uomo senza mani. Venne il diavolo e li persuase di rubare i frutti dell'albero, consigliando all'uomo senza mani di scuotere il tronco dell'albero ed al cieco di raccogliere a tastoni i frutti che cadevano. Il Signore irritato apparve allora e cacciò dal paradiso i due custodi; ma più tardi egli creò il giusto Noè onde vi fosse giustizia in questo mondo. Il cane fu incaricato di vegliare sopra Noè e d'impedire che qualcuno lo vedesse; ma venne Satana, ed insistette per essere ammesso a vedere Noè, dicendo al cane che era stato creato senza pelo: « Io ti darò un vestito più caldo, ed allorquando verranno l'inverno ed il freddo, tu non sarai forzato di rifugiarti in una casa. » Allora il cane ricevette il vestito che noi lì vediamo indosso, (qui si tratta senza dubbio piuttosto d'un barbone che di un levriere) e permise al diavolo di avvicinare Noè. Satana spuò sul patriarca che divenne azzurro, verde, rosso, insomma di tutti i colori, e tanto miserabile che faceva pena a vederlo.

La stessa leggenda narra in seguito in quale modo Eva fu creata con una costola di Noè, in quale modo essa lo spinse a gustare il frutto proibito, in quale modo questa disobbedienza li facesse bandire essa e lui dal giardino d'Eden e come più tardi il Signore, avvertendo Noè del diluvio che doveva venire, gli ordinasse di costruire un' arca. Noè eseguì l'ordine del

lizzarlo, ad abbrutirlo, e a farlo stromento di rovina del paese.

Questi fatti sono buoni indizi della moralità delle nostre popolazioni, le quali, per innato buon senso devoto al principio di autorità e alla legge, null'altro desiderano dal governo che il riordinamento della pubblica amministrazione, e sono pronte a dargli appoggio e forza quando lo vedono risolutamente deciso a salvare il paese dall'anarchia e dalla bancarotta. Questi fatti e questi indizi del sentimento popolare dovrebbero influire sui rappresentanti della nazione, e ammonire la parte governativa dei deputati a volere smettere una volta gli screzi e le diffidenze personali, a svestirsi dei pregiudizi e delle abitudini regionali e municipali, a studiare seriamente le riforme amministrative, il miglioramento delle leggi, la restaurazione della pubblica finanza, e col loro accordo a volere costituire nel Parlamento una vera maggioranza su cui possa poggiare un ministero degno della nazione e pari al bisogno della situazione presente. Un paese che non si demoralizza e non si scioglie dinanzi al triste spettacolo datogli dalla discordie dei suoi rappresentanti, che sopporta paziente e tuttavia fidente i danni di una amministrazione disordinata, e che non dispera, è ben degno di migliori destini.

Noi facciamo i più caldi voti affinchè la parte governativa della rappresentanza nazionale, cioè la grandissima maggioranza dei deputati che lealmente vuole salve le patrie istituzioni, si riscuota, veda l'imminente pericolo del paese, e si stringa concorde a mettere argine a passioni e a fazioni che ben presto ci condurrebbero tutti a rovina, e ci farebbero perdere irreparabilmente il frutto di tanti sforzi, di tanto sangue versato per la indipendenza nazionale, e di tanti sagrifizii.

È urgente che si metta rimedio al presente stato di cose pericolosissimo, che si salvi il paese dall'anarchia e dal disonore, e che la parte buona e savia si emancipi coraggiosamente dalla pressione e dallo maccbinazioni dei faziosi e dei triti.

Napoli, 24 *giugno*. — La storia è lunga e mi spiace di dovere sempre raccontarvi le stesse cose. Che posso farci, se viviamo in un momento in cui a molti gira il capo? Dunque ieri a sera il Caffè d'Italia servì ancora di luogo di concentramento alle forze dei soliti dimostranti, che a dire il vero hanno cominciato a stancare la pazienza di tutti! La loro presenza ed in gran numero sulla porta del caffè basta per attirare la curiosità degli sfaccendati ed anche di coloro del popolino che amano il chiasso od il torbido, e questi si vedono seduti di contro a quello stabilimento sul marciapiede, come se fossero ai primi posti a qualche gradito spettacolo! Verso le 10 la circolazione delle vetture in quel punto si era fatta molto difficile, talchè varie carrozze con signore preferirono o di ritornare indietro o di passare per altra via.

Il proprietario del caffè vedendo che l'aria si abbuiava e temendo pei suoi vetri e fanali, faceva prudentemente togliere i secondi e chiudere per intanto la bottega. Malgrado ciò la folla non se ne andava e fu allora che una parte di essa tentò di discendere per Toledo e cominciare così la solita dimostrazione. Il disegno venne sventato da una forte pattuglia di guardie e di carabinieri che costrinse i dimostranti a rifugiarsi nei vicoli superiori di Toledo, ove si sfogarono a fischiare e ad emettere qualcuna delle solite grida delle sere precedenti. Mi si dice che anche iersera si fecero alcuni arresti dei più riottosi alle intimazioni dell'autorità, i quali tosto vennero deferiti al potere giudiziario. Nella dimostrazione dell'altra sera si arrestarono 14 individui, che vennero pure inviati a Castel Capuano perchè i magistrati pronunziassero su di essi.

Fra questi trovasi il fratello di uno dei redattori del *Roma*, Fusco, giovanetto di 16 anni, accusato di essere stato uno dei capi della dimostrazione! Vedete fin dove si è spinto il capogiro! Fin nei ragazzi che escono da balia! Vi assicuro che questa cosa non è punto tranquillizante per l'avvenire d'Italia!

Ieri a sera per la prima volta comparvero pattuglie della guardia nazionale in forza di 20 a 25 uomini per cadauna. Esse vennero applaudite sul loro passaggio. Nei quartieri vicini al solito teatro di queste notose rappresentazioni il concorso dei militi e degli ufficiali fu numeroso assai; ciò prova quello che vi dissi più sopra, che tutti ne hanno abbastanza.

I giornali della sera sopratutto hanno raccomandato calma consigliando di smettere da ogni disordine. I negozianti di Toledo sono molto irritati di queste continue manifestazioni, perchè per salvare i vetri dei loro stabilimenti sono obbligati di chiudere appena notte e così di perdere un due o tre ore di vendita. L'altra sera uno dei negozi di mode più eleganti della strada, quello dei signori Bianchi e Rosati, ebbe una lastra di cristallo rotta da un colpo di pietra. Mi si dice che per stassera si stanno prese rigorose misure nell'eventualità di nuovi attruppamenti. Speriamo che tutto sarà in calma. Iersera, verso le 11, quando tutto era finito, dei quartieri bassi della città si sparsero sulla piazza Mercatello una sessantina di straccioni, che urlando e schiamazzando giunsero ad attirare attorno a loro un centinaio di curiosi ed imboccare la strada Toledo. Al passare avanti il teatro dei *Bouffes Parisiens* fecero tal chiasso da consigliare il padrone di chiudere la porta del teatro; giunta quella marmaglia avanti il quartiere della 5ª legione della *Gr. N.*, l'applaudirono, e quei buoni militi li lasciarono fare. Finalmente vicino alla via della Casterna dell'Olio all'imboccatura di Toledo, i carabinieri e le guardie di P. S. ne arrestarono alcuni, e così finì ogni cosa.

Napoli, 25 *giugno*. — La giornata di ieri passò tranquillamente. Alla sera in Toledo molti curiosi misti a frotte di giovani, probabilmente essi pure spinti dallo stesso movente a passeggiare in quel luogo della città a preferenza di andare a prendere il fresco alla Villa, si vedevano andare su e giù o stare fermi in aspettativa della solita rappresentazione! Fortunatamente neppure questa ebbe luogo. La Guardia nazionale comparve invece numerosa in Toledo in armi e senza fucile, divisa in pattuglie per legione, accolta ovunque con molta deferenza e con pari soddisfazione per parte della cittadinanza.

Essa contentavasi di rompere e sciorare i gruppi che di tanto in tanto andavano a formarsi nel tratto di via che corre tra il caffè d'Italia ed il Largo della Carità, impedendo così un serio accordo fra loro nel caso che avessero avuto intenzione di ricominciare la storia delle altre sere, locchè, do ripeto, non successe. Un piccolo nucleo di giovani verso le 10 tentò di fare un poco di chiasso verso la Madonna delle Grazie a Toledo, ma preso in mezzo tosto da due pattuglie di Guardia nazionale, se volle emettere le solite grida fu obbligato di rifugiarsi nel vicolo Carrozzieri e spandirsi nelle vicine equivoche esistenti presso il teatro dei Fiorentini, seguitati per un pocodi da una pattuglia di militi cittadini. Questo fu tutto. La Guardia nazionale in molti punti fu acclamata dalla popolazione, e l'ufficialità di essa stette nei quartieri numerosa, disposta ad adoperarsi in ogni modo per far cessare uno stato di cose che comincia a far danno agli interessi commerciali della città, poichè le molte famiglie che d'ordinario dalle provincie vengono in Napoli in questa stagione pei bagni di mare, allarmate dalle esagerazioni sull'importanza dell'accaduto nelle scorse sere, o non si sono mosse di casa loro od hanno preso stanza a Castellamare, Torre del Greco o Portici.

Questo è quallo che abbiamo positivamente guadagnato in tutte le chiassate delle scorse sere. I giornali ieri, senza distinzione di colore, si sforzarono a raccomandare nel modo il più persuasivo la calma ai più esaltati, locchè non è cosa sempre facile ad ottenersi. Le autorità avevano certamente prese le loro precauzioni per non essere sopraffatte da un qualsiasi movimento improvvisato, ma ebbero l'accortezza di non fare alcun spiegamento di forze, ed il questore non fece comparire neppure un agente in Toledo e dintorni, lasciando il campo libero alla guardia nazionale, che si disimpegnò da così scabroso mandato con soddisfazione generale.

Per stasera la guardia nazionale è ancora comandata di servizio per l'ordine pubblico. Essa è animata del miglior spirito, e sono certo che da questo momento ogni cosa rientrerà nel suo stato normale.

Mi si dice che al marchese Rudinì si sia scritto a Parigi di ritornare, in vista di quanto è avvenuto qui dopo la sua partenza. Era corsa voce che potesse venire a questa prefettura di nuovo il marchese D'Afflitto, ma pare che la cosa non sia, perchè l'altra sera il *Piccolo Giornale di Napoli* si è affrettato di smentirla.

Sir Hudson è sempre ai bagni d'Ischia, ne pare che per ora conti di lasciarli. L'altro ieri egli fece una breve corsa a Napoli, e poi ritornò al suo quartier generale.

La popolazione è avida di avere delle notizie della salute della duchessa d'Aosta, e da due giorni sente con vera soddisfazione essere la sua malattia entrata in un periodo meno allarmante.

Il ritorno del Re a Firenze fu pure inteso con molto piacere, poichè in tal modo le risoluzioni del governo potranno, nei casi di bisogno, avere quella prontezza ed insieme che tanto alle volte contribuisce ad assicurare ad esse un pieno successo. Gli si è riconosciuto di avere abbandonato i luoghi di sua predilezione nell'interesse della cosa pubblica.

LA CONVENZIONE DEL 15 SETTEMBRE

Leggiamo nella *France* del 25:

« Alcuni giornali ripetano con insistenza la notizia che siano state impegnate trattative tra la Francia e l'Italia per assicurare la piena esecuzione della convenzione del 15 settembre. Le nostre informazioni ci pongono in grado d'assicurare che questa notizia è priva di fondamento. »

LA MARINA GERMANICA

Leggiamo nel *Times* del 24:

I tedeschi hanno ora ottenuto quanto desideravano ardentemente ed hanno realizzato le aspirazioni di trenta lunghi anni. Non si può dubitare nè che i loro desideri passati fossero sorti nè della sincerità della loro gioia presente, e nondimeno noi saremmo quasi tentati di credere ch'essi abbiano fatto un guadagno svantaggioso. In poche parole la popolazione della Confederazione della Germania settentrionale collocò la prima pietra de la potenza marittima ed aggravò il pubblico bilancio colle spese di una flotta. L'ardore adoperati nell'esecuzione di questo progetto è straordinario e per noi quasi incomprensibile. In un modo o nell'altro la formazione della flotta era stata sempre identificata coll'unità della Germania. Nella infelice rivoluzione del 1848 uno dei primi atti dei tedeschi è stato quello di promuovere sottoscrizioni per creare una flotta federale, ed infatti furono comperati, ed armati alcuni bastimenti sotto la bandiera della nuova Confederazione. Allorquando l'edificio politico cadde in rovina, la flotta, in seguito all'imperiosa domanda dell'Austria, fu venduta all'incanto. I tedeschi del Nord si risentirono fortemente di questa umiliazione ed in mancanza di altra vittima, se la presero collo sfortunato compratore all'incanto che fu espulso dalla società germanica.

Costretti a scegliere fra l'Austria ed una flotta, i tedeschi risolsero di avere una flotta e di liberarsi dell'Austria. A tempo opportuno questa decisione ebbe effetto. La campagna di Sadowa aiutò la preponderanza alla Prussia, l'Austria fu esclusa dalla Confederazione ed ora è stato aperto, in nome della Confederazione germanica del Nord, un vero porto di guerra coi suoi arsenali, cantieri e fortificazioni.

Il risultato è dovuto alla previdenza ed all'energia della Prussia. Allorchè fu venduta la flotta del 1848, la Prussia decise di fare da sè ciò che l'Austria non permetteva fosse fatto dalla Germania. Essa costruì navi che portavano la sua bandiera e formò a poco per volta una flotta prussiana. Questo scopo però non è stato raggiunto senza spese, benchè l'economia fosse notevole.

Il bilancio della marina non ha mai ecceduti i 37 milioni di franchi e la flotta della Confederazione porta 500 grossi cannoni rigati. È vero che se si fa un analisi più accurata, l'effetto di questi cafeoli diminuisce, perchè la flotta non ha che cinque corazzate soltanto, tre delle quali sono armate, il resto componendesi di battelli a vapore disarmati o di antiche navi a vela. Però è sempre un principio e siccome la Germania settentrionale ha una considerevole popolazione marittima, esiste un sufficiente elemento di potenza marittima. Sappiamo, infatti, che la flotta germanica può disporre eventualmente di 30,000 marinai, ma le esigenze di una marina nazionale sono numerose ed i prussiani lo sanno. Oltre alle navi, ai marinai ed ai cannoni, una potenza marittima deve avere le sue darsene e cantieri dove costruire e riparare i bastimenti, ed i suoi arsenali devono essere provveduti di armi per equipaggiare le squadre. Benchè i tedeschi avessero una costosa marina, essi però non avevano arsenali e se occorreva riparare un bastimento lo dovevano mandare in Inghilterra od in Isveia. Questo stato di cose non poteva naturalmente durare a lungo. Appunto quindici anni or sono la Prussia incominciò la costruzione di un porto militare e dopo aver incontrato molta difficoltà ha finalmente compiuto il porto marittimo di Wilhemshaven.

Alle sponde del mare del Nord, nel territorio di Oldenburgo, v'era una spaziosa baia, nella quale sboccava il fiume Jahde. Sulla spiaggia settentrionale di questa baia v'era un luogo adattato allo scopo che si aveva in mira, la Prussia lo comperò dall'Oldenburgo per 70,000 lire sterline, prezzo non troppo alto se si riflette che Wilhemshaven ha molta analogia con Sebastopoli. Dopo sforzi e fatiche inaudite, i prussiani, ch'erano decisi ad avere una flotta e che sapevano di non poterla avere senza possedere un porto, riuscirono ad averlo spendendo molto meno di quello che abbiamo speso noi per Douvre od Alderney.

Ora però rimane da affrontarsi il più serio pericolo, cioè quello di commettere stravaganze. È una forte tentazione avere la facoltà illimitata di costruire bastimenti. Vaste darsene e cantieri capaci di costruire le più grandi corazzate rappresentano utili risorse nazionali, ma i tedeschi hanno fatto sinora benissimo anche senza una flotta.

Se la Germania vuole rivaleggiare colle potenze marittime d'Europa, dev'essere disposta ad aggravare il suo bilancio, che non è regolare neppure senza questa spesa straordinaria.

Noi non siamo gelosi della flotta germanica; se parliamo così, è soltanto per averne acquistata l'esperienza. Di tutti i lavori nazionali nessuno è tanto costoso quanto i cantieri, nessuno presenta un ammasso di conti tanto confosi e misteriosi. Le questioni attualmente pendenti in Germania, riguardanti le tasse e le entrate dello Stato, si complicheranno molto di più se verranno assunte le spese di una potente flotta.

Wilkemshaven è il trionfo d'una grande idea, ma può anche essere il principio d'una spesa niente affatto gradita.

NOTIZIE ESTERE

Da una corrispondenza di Berlino al *Journal de Genève*, togliamo quanto segue:

« L'anno scorso, i giornali avevano discusso le probabilità d'una unione doganale franco-belga. Ciò accadde parecchi mesi prima che sorgessa la questione delle strade ferrate. Notate che la Francia non aveva fatto alcuna proposta relativa all'unione doganale. Gionondimeno, il signor di Beust prese occasione per dire, in un dispaccio, che il Belgio, per per mezzo di una unione doganale colla Francia, non comprometterebbe la propria indipendenza politica.

« Sopraggiunse la controversia delle strade ferrate. L'inviato del Belgio a Berlino, barone Nothomb, incontrando in una serata l'inviato d'Austria, conte Wimpffen, gli disse d'aver saputo con sorpresa che, il conte di Beust, qualche tempo fa, aveva manifestata un'opinione favorevole all'unione doganale franco-belga; che se n'era rimasti commossi a Bruxelles; che la Francia avrebbe potuto prevalersene e che il signor di Beust, se fosse stato meglio informato del vero stato dell'affare, avrebbe forse modificata la propria opinione.

« Si credeva l'incidente terminato. Ma ora si sa che il signor di Beust ha recentemente indirizzato un dispaccio all'incaricato d'affari austriaco a Brusselle, nel quale consiglia il Belgio di mantenere la questione delle strade ferrate sul terreno commerciale e impedire che diventi politica. E quindi nello stesso dispaccio parla del colloquio del barone Nothomb col conte Wimpffen a Berlino, aggiungendo che il Belgio, mediante l'unione doganale alla Francia, non compometterebbe la propria indipendenza più di quanto l'abbiano compromessa gli Stati della Germania del Sud collo Zollverein.

..... « Il principe Napoleone ha chiesto un giorno ad un diplomatico estero per qual ragione i paesi di razza latina, come il Belgio, la Svizzera, l'Italia ecc. non potrebbero aver comuni le dogane, un Parlamento doganale, un'alleanza militare, come gli Stati della Germania del Sud avevano fatto rispetto alla Prussia. Il signor di Beust professerebbe, pertanto, la stessa opinione. »

Secondo notizie ufficiose, scrive la *Correspondance générale autrichienne* del 23, l'episcopato austriaco avrebbe l'intenzione di far giungere al vescovo di Linz un indirizzo nel quale lo esortano a perseverare nella sua resistenza al potere pubblico ed a non comparire davanti ai giurì che dev'esser chiamato a giudicarlo.

Si legge nella *Correspondance générale autrichienne* del 23:

« Il principe Conza è partito ieri, colla sua famiglia per Haff. »

Un corrispondente della *Patrie* rende conto d'un fatto avvenuto al campo di Châlons durante le manovre alle quali assisteva l'imperatore.

Tre ufficiali prussiani, vestiti da borghese, ch'erano presenti alle manovre, si permisero osservazioni poco cortesi verso l'esercito francese, e perciò furono invitati ad allontanarsi dal campo. Il corrispondente osserva che mentre gli ufficiali delle altre nazioni cui desideravano d'assistere alle manovre, si fecero accreditare dai loro ambasciatori e si recarono a visitare il comandante delle truppe, gli ufficiali prussiani avevano preferito di conservare l'*incognito*.

Dispacci particolari da Londra alla *France* del 15, parlano d'un *meeting* che doveva essere tenuto in quella città sotto la presidenza di Pelice Pyat in occasione dell'anniversario delle giornate di giugno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. La legge del 27 maggio con la quale è autorizzata la spesa di L. 132,000 per opere di adattamento a carcere di pena del già monastero di S. Tommaso nella città di Noto.

2. Un R. decreto del 18 maggio, con il quale, a partire dal 1° luglio venturo, il Comune di Quintano (in provincia di Cremona) è soppresso ed unito a quello di Trescorre.

3. Un R. decreto del 27 maggio a tenore del quale i medici capi hanno la direzione di tutto il servizio sanitario del dipartimento. Essi sono applicati agli ospedali dipartimentali, ne assumono la direzione sanitaria, e sono membri del Consiglio principale di amministrazione.

4. Un R. decreto del 9 giugno, preceduto dalla relazione del ministro della marina a S. M., a tenore del quale, al quadro A, che fa seguito alla tabella N. 1 annessa al decreto 8 novembre 1868, relativa all'armamento dello Stato, sarà aggiunta la seguente annotazione che porterà il N. 45:

« I cannoni da 12 F. R. saranno, per ogni due pezzi, il seguente personale: 1 marinaro cannoniere di 1ª classe, puntatore; 2 marinari cannonieri di 2ª classe, serventi; 5 marinari di 3ª classe, serventi; 2 soldati di fanteria marina, serventi; 1 novizio, provveditore. »

5° Un R. decreto del 21 giugno con il quale, il collegio elettorale di Ortona N° 3, è convocato pel giorno 11 luglio affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 18 luglio.

6° Nomine di cavalieri dell'ordine della Corona d'Italia.

7° Un elenco di volontari nell'amministrazione provinciale, che con R. decreto del 2 maggio furono nominati appiciati di seconda classe nella carriera medesima.

8° Disposizioni fatte nel personale dei notai.

CRONACA DI FIRENZE

Il Re è partito stamane (26) alle 3 1/2 per

Signore, ed alla fine di due anni e mezzo di lavoro senza posa, l'arca si trovò essere finita. Il diavolo era imbarazzatissimo e non indovinava a quale scopo il patriarca avesse intrapreso quella costruzione; egli riprese dunque le sue conversazioni clandestine con Eva, la quale dal canto suo non era meno curiosa di sapere perchè suo marito lavorasse così. « Ecco, gli disse il diavolo, come darvi fine per farti rivelare questo segreto, allorchè Noè ritornerà dal suo lavoro e domanderà da bere (poichè a Noè piaceva bagnarsi la gola, anche prima d'aver piantata la vigna), tu gli verserai un bicchiere di « kvass » (acqua di vita di grano). » Eva lo fece: Noè fuori di sè, disse tutto quello che sapeva sul futuro diluvio.

L'indomani mattina, quando egli ritornò alla sua arca, vide che il diavolo l'aveva messa in pezzi. Bisognava ricominciare tutto il lavoro. Allorchè infine l'arca fu terminata, incominciò il diluvio, ed il diavolo aveva molta voglia d'imbarcarsi sull'arca, ma sapeva che ciò non gli era possibile a meno che Noè non lo costringesse. Ricorse dunque nuovamente ad Eva e le persuase a far tanti bagagli, a camminare tanto per mare e per ingiù prima di partire, che Noè perdè la pazienza e bestemmiò orribilmente.

Tosto il diavolo salì a bordo dell'arca sotto la forma d'un sorcio. Nascosto in uno degli angoli più oscuri, questo sorcio si mise a rosicchiare ed a bucare tanto bene il legname della nave, che finì per forarla, l'arca sarebbe colata a fondo senza l'istrice, che si sagrificò mettendo la sua testa nel buco per ritirare la via d'acqua (atto di abnegazione per il quale l'istrice è onorato anche oggidì in Russia), ed infine tutti i passeggieri imbarcati nell'arca, compreso il diavolo, effettuarono sani e salvi il loro sbarco in terraferma.

Ognuno sa, infatti, che Satana non è morto nel diluvio e che gli uomini non sono dopo quel bucato, migliori di quanto lo erano prima.

Se tutta la collezione del signor Afanasef vuole edificarne al pari di questa leggenda, si comprenderebbero i motivi che indurrebbero i russi gravi ed opporsi alla sua pubblicazione; ma la maggior parte degli altri racconti non ha niente che fare colla Bibbia, e la morale che se ne trae generalmente può essere accettata.

I leggendari raccomandano innanzi tutto agli uomini il dovere di mostrarsi caritatevoli gli uni verso gli altri, ed uno dei loro soggetti preferiti è il modo differente col quale la Provvidenza tratta la bontà e la brutalità umana. Citeremo la *Povera Vedova*, ch'è una leggenda cosa, e nella quale non si trova traccia di canzonatura.

La leggenda della povera vedova.

Secondo una tradizione popolare delle razze slave, Cristo visita ancora di tempo in tempo la terra; ora solo, ora accompagnato da taluno degli apostoli, ma sempre sotto gli abiti d'un mendicante.

Egli percorre il mondo, punisce gli orgogliosi e gli uomini di cuor duro; egli consola i poveri e gli afflitti. Queste escursioni terrestri del divin Redentore hanno luogo soprattutto fra il giorno di Pasqua ed il giorno dell'Ascensione.

Ora Cristo ed i suoi discepoli arrivarono una sera in un villaggio e domandarono asilo ad un ricco contadino; egli li respinse con durezza e disse loro di dirigersi alla capanna dall'altra parte della strada.

« V'è la, soggiunse, una vedova che riceve i mendicanti, rivolgetevi a lei. »

Questa vedova era nella più estrema miseria; essa non possedeva al mondo che un pugno di pane ed un pugno di farina; la sua vacca non le dava neppure latte, non avendo figliuoli, ma la povera vedova non trovò per ciò meno buona accoglienza agli sconosciuti, i quali bussarono alla sua porta, bensì offerse loro il suo ultimo e misero pezzo di pane. Essi mangiarono e si saziarono, ma il pane rimase come se non fosse stato toccato. L'indomani mattina la povera vecchierella impiegò la sua manata di farina per fare delle frittelle ai suoi ospiti e la farina si moltiplicò miracolosamente come il pane. I viaggiatori fecero colazione, ringraziarono e partirono. Sulla loro strada essi incontrarono un lupo, il quale chiese loro da mangiare.

« Va, disse gli il Salvatore, va dalla vedova, uccidi e divora la sua vacca! »

Gli apostoli protestarono:

« Ma essa ci ha ricevuti benissimo, essa ci ha nudriti, essa sperava avere quanto prima un vitello; essa avrebbe avuto abbastanza latte per assicurare la sua esistenza! »

Cristo rispose:

« Deve essere così. »

Il lupo entrò nella stalla della vedova ed uccise la vacca. La povera vedova s'umiliò e disse:

« Il Signore aveva dato, il Signore riprende. Sia benedetta la sua volontà. »

Un po' più lungi i celesti viaggiatori, sempre presi per mendicanti, trovarono un sacco pieno di monete d'argento. Cristo ordinò a questo mandato di rotolare nel podere del ricco contadino; gli apostoli si permisero nuove osservazioni e dissero che sarebbe meglio mandare questo danaro alla povera vedova; ma Cristo fece loro nuovamente la stessa risposta:

« Deve essere così. »

Ed il sacco di denaro andò a rotolare ai piedi del cupido contadino, il quale se ne impossessò con fare malcontento, pensando che in luogo di un sacco di denaro il Signore avrebbe dovuto mandargliene due. Verso il meriggio gli apostoli ebbero sete e chiesero dove avrebbero potuto trovare dell'acqua. Il Maestro indicò loro una sorgente in quelle vicinanze; ma allorchè vi giunsero, essi non trovarono che un'acqua fetida, melmosa, piena di ranocchi, di rospi e di serpenti: perciò essi tornarono indietro senza avere potuto calmare la sete. Un po' più lungi Cristo indicò loro un'altra sorgente dall'onda pura come il cristallo, fresca e deliziosa, ombreggiata da magnifici alberi, nei rami dei quali folleggiavano uccelli, i quali facevano udire canti celesti. Gli apostoli si dissetarono con gioia, e, allorchè tornarono, il Maestro chiese loro perchè si erano trattenuti tanto a lungo.

« Non rimasimo lontani più di tre minuti, risposero essi.

Il Signore rispose:

« Non sono già tre minuti, ma tre anni interi che passate in quello luogo che vi ha incantati. Il mondo avvenire sarà per l'inospite ed avaro contadino ciò che era la prima fontana, ma per la povera vedova esso sarà ciò che fu per voi la sorgente che vi rese tanto felici per tre anni. »

(Continua)

la Spezia. dove si è recato a visitare S. A. R. la duchessa d'Aosta.

Ci eravamo proposto di rinchiuderci nella più rigorosa discrezione a proposito della Commissione d'inchiesta parlamentare e dei suoi lavori, e da questo nostro proponimento, ch'era giustissimo, perchè, riportando una diceria o l'altra, si corre rischio di pregiudicare il giudizio della pubblica opinione parzialmente informata, siamo costretti a discostarcene perchè, parlando gli altri giornali, non possiamo pretendere che i soli lettori dell'*Orsinibus* debbano restare il buio di quello che si dice in Firenze.

Parrebbe adunque dalle voci che abbiamo raccolte da altri giornali e delle quali non ci facciamo mallevadori, che l'inchiesta, dopo avere esaminato l'on. Crispi ed i testimoni da lui introdotti senza che si sappia al giusto che cosa ne sia risultato, diresse le sue indagini sulle rivelazioni dell' on. Lobbia e parrebbe che queste consistano nella produzione di alcune carte e lettere private sottratte fraudolentemente all'on. Fambri. L'affare, come si vede, non si presenta bene nei suoi principii, ma quello che v'ha di peggio si è, che queste carte rubate al deputato Fambri sembrano state ricopiate in precedenza e quindi sono sottratte a quel segreto che la Commissione d'inchiesta conserva per i suoi atti.

Ieri, per esempio, venne pubblicata in Firenze una lettera dell' on. Brenna Raimondo, in data del 21 settembre 1868, all'on. Paulo Fambri, che ha menato molto rumore nella città e che noi, molto felici di rispettare la proprietà letteraria di chi la stampa, il quale forse non saprebbe ugualmente legittimare la proprietà del documento stampato, ci dispensiamo dal pubblicare e non pubblicheremo perciò nemmeno la lettera dell' onor. Paulo Fambri che questa mattina si legge nella *Nazione*, colla quale si spiegano le frasi della lettera dell' on. Brenna, così inopinatamente data alla pubblicità.

Dopo tutto questo è vedendo che le rivelazioni vengono distribuite al pubblico così a spizzico e senza il corredo di quelle spiegazioni che valgono a dar loro la vera fisonomia, non resta che a far voti perchè, compatibilmente coll' accuratezza delle indagini, venga presto pubblicata la relazione della Commissione sul primo stadio delle sue investigazioni per uscire una volta buona da questo putridume che ci ammorba e per raddrizzare, se è possibile, le storte opinioni che già si vanno formando nel pubblico colla scorta delle incomplete nozioni che a lui pervengono.

Sappiamo che l'on. Fambri ha sporto querela contro il gerente del giornale lo *Zenzero*, nonchè contro il ladro domestico che gl' involava alcune sue carte.

Il registro della Questura non contiene oggi che arresti di lieve importanza. Vennero condotti in gattabuia i soliti giovinastri che si scambiavano pugni e parole poco parlamentari, i soliti schiamazzatori notturni ed altri eroi di questa fatta.

Il più gran colpevole della giornata fu un manzo, che fuggito dai pubblici macelli, urtò e gettò a terra una bambina d'anni 5, cagionandole una grave lesione al capo.

Per oggi, domenica, è definitivamente annunziata al Giardino zoologico l'ascensione del pallone volante del signor Godard. Per ora sappiamo che l'intrepido aereonauta avrà per compagni di viaggio la signora Godard ed una ricca signorina inglese. Ma è probabile che altre persone faranno il viaggio aereo, non foss'altro per evitare il pericolo dei terremoti e sollevarsi sull' atmosfera delle controversie politiche.

Domenica, 27 corr., nel Giardino della Regia Società toscana d'orticoltura avrà luogo la consueta festa campestre, consistente in concerti musicali, illuminazione generale del giardino, estrazione di 15 premi, fuochi artificiali, esercizi ginnastici, tiro al bersaglio da sala, con pistola e carabina Flobert, divertimenti polioramici illuminati a luce elettrica, cioè, vedute dissolventi, figure bizzarre e cromatropi.

Stamane (26) si è ricoverato al nostro ufficio un bellissimo cane da caccia che teniamo a disposizione del suo padrone, il cui nome sta scritto per intero sul collare. Noi ne diamo soltanto le iniziali, che sono I. B. Mentre aspettiamo che si presenti il proprietario, il cane rimane naturalmente affidato in custodia al nostro sopraindicato testrale, che lo tratterà coi dovuti riguardi.

Bollettino meteorologico del di 26 giugno ad un'ora pomeridiana.

Barometro stazionario. Cielo sereno nella Penisola e nuvoloso in Sardegna e Sicilia. Venti deboli e variabili. Mare perfettamente calmo.

Qui il barometro è sceso di 2 mm. nella giornata.

È probabile un cambiamento del tempo.

Nella giornata del 25 giugno il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 27,5 e la minima di + 12,5.

Nota dei defunti seppelliti nel giorno 25 giugno.

Bertelli Lorenzo, d'anni 69 — Chillesi Rosa, id. 85 — Poggesi Adeodato, id. 64 — Ariani Assunta, id. 40 — Frosecchi Carlotta, id. 49 — Alessandri Assunta, id. 45 — Calvalenti Antonio, id. 67 — Magnolfi Luigi, id. 59 — Bardazzi Carlotta, id. 72 — Cagliesi Raimondo, id. 44 — Micheli Maria, id. 42 — Fioravanti Alfredo, id. 15.

Più 4 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 24, cioè 8 maschi, 14 femmine e 2 natimorti.

Matrimoni del 23 giugno.

Niccolai Federigo, benestante, e Stindardi Emilia, possidente.

Chiesi Felice, imp. comunale, e Giannelli Regina, att. a casa.

Francini Alessio, negoziante, e Buoncompagni Maria, att. a casa.

Zipoli Luigi, fiascaio, e Bernardi Isabella, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri mattina, scrive il *Panaro* di Modena del 25, i primi alzati da letto dei pacifici Geminiani trovarono scritto sui muri col carbone, e tutte di un carattere, le iscrizioni di *Viva Lobbia, Abbasso gli ogeri* (sic) *Viva la Repubblica* (sic). La gente rideva e chiedeva novelle della dimostrazione da farsi la sera. Ma dal *Menotti* al *Panaro* la calma era la parola d'ordine e la calma non fu punto turbata. Nel pomeriggio ebbe luogo sulle mura la corsa dei velocipedi con uno straordinario concorso di gente; la sera la stessa passeggiata fu affollata di popolo che veniva a rinfrescarsi alla tradizionale *rugiada di S. Giovanni*; e si può ben dire che giornata più allegra e più tranquilla di ieri non s'era vista da un pezzo.

— Mercoledì sera, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 25, si rinnovò l'assembramento sulla piazza del palazzo demaniale con fischi e grida. Fu sciolto senza inconvenienti dopo le intimazioni legali.

Ieri sera si ripetè la scena, ma forse con minor concorso. La truppa non si fece vedere e le sole guardie di P. S. coi carabinieri si mossero per far sgombrare la piazza, e vi riuscirono senza necessità d'intimazioni.

— Nella *Lombardia* del 25 corrente si legge:

Voci insistenti, di cui s'ignoravano da tutti l'origine e il valore, indicavano la giornata di ieri come destinata a gravi tumulti in Milano, e in altre primarie città d'Italia. Ma il contegno della popolazione fu tale tutto il dì, che il più attento osservatore avrebbe indarno cercato il menomo sintomo di commozione.

Ma la sera, la solita ciurma di monelli, e qua e là ceffi sbucati non si sa donde, s'adunarono in piazza del Duomo, in linee serrate avanti il corpo di guardia del Palazzo Reale, trastullandosi a dar la baia alle sentinelle. Ogni bel giuoco deve durar poco: a più forte ragione un giuoco brutto. Un ufficiale del reggimento lancieri di Foggia, il signor Orazio Lorenzi, tentò indirizzarsi a quella folla malcreata, e con modi gentili e concilianti l'esortò a sciogliersi: ma gli accadde come a quel capitano di giustizia, di cui parla Manzoni nel capitolo XII dei *Promessi Sposi*; la commovente parlata fu troncata a mezzo da una pietra, uscita di mano da uno di quei *buoni figliuoli*. Non sappiamo se, come il capitano di Manzoni, il signor Lorenzi, abbia mutato stile, gridando « Canaglia! » sappiamo solo che seppe per buona sorte schivare il colpo. Ma eguale fortuna non ebbero nè il luogotenente del 17°, signor Radaelli, nè il sottotenente Giovanni Ciandoni, nè il capitano Edoardo Lure, che vennero feriti da sassate chi alla spalla, chi al ginocchio per avere essi pure esperimentato fin dove potessero riuscire le parole di conciliazione.

Continuando a fioccare i ciottoli, il comandante del posto pensò di farle finita, e una compagnia del 17°, uscita d'improvviso dal Palazzo Reale, e disposta in catena, prese a respingere que' monelli col calcio del fucile. Frattanto un drappello di lancieri, uscito dalla porta del palazzo in via de' Rastrelli, comparve sulla piazza, contribuendo così a sgombrarla sollecitamente da ogni attruppamento. Erano già le dieci di sera, e la ristabilita quiete non fu più turbata.

Il calcio del fucile lasciò qualche segno ai più ostinati, che si opponevano all' intimazione: altri restarono malconci dagli urti dei più precipitosi nella fuga. Dei più protervi aizzatori del disordine, due dovettero essere arrestati, e si trovò d'aver messo le mani su due famigliari dell' ergastolo.

In sostanza, le predisposizioni a tumulti erano state date, e l'elemento non mancava nella sera di ieri; mancava tuttavia la parola d'intesa e la direzione de' capi.

— Si parla, scrive la *Provincia di Bergamo* del 25, di un assassinio orribile commesso da ignoti malfattori nel paese di Monesterolo, sul lago di Endine. Entrati di notte tempo nella casa del parroco per svaligiarla, e nell' evidente intento di non aver testimoni del furto, segarono la gola al parroco ed alla donna di servizio.

— Questa mane, scrive la *Gazzetta di Mantova* del 24, molte vie della nostra città erano imbandierate per commemorare una delle glorie del nostro politico risorgimento, l'anniversario cioè della battaglia di Solferino e S. Martino, e questa dimostrazione di ricordo e di compianto e questa dimostrazione di ricordo e di compianto venne affatto spontanea, il che mostra piacenza nazione viva latente un culto generale e come le dolorose vicende che di tanto in tanto esse attraversa non valgono a cancellare dai cuori le care memorie.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 25, col pretesto dell'anniversario della battaglia di Custoza, ecc. si sparsa voce che dovessero aver luogo in Venezia schiamazzi di piazza. Il buon senso della popolazione, il suo attaccamento al governo ed alla dinastia, il vivo sentimento naturale verso i promotori di disordini, e la riconoscenza dovuta al regio esercito, hanno impedito che alcuna benchè minima cosa succedesse; e la giornata passò perfettamente tranquilla. Le Autorità di P. S. aveano preso ad ogni buon conto le opportune misure affinchè l'ordine non fosse in guisa alcuna turbato.

Ieri è arrivato in Venezia S. E. il comm. Marcello Cerruti inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia.

— Il *Giornale di Roma* del 25 giugno annunzia che, nel Concistoro segreto, tenuto in quella mattina nel Palazzo Apostolico Vaticano, S. S. il Papa Pio IX, dopo breve allocuzione, propose otto chiese arcivescovili, vescovili, e cattedrali fuori d'Italia, e notificò sei elezioni fatte nelle parti degl'infedeli per organo della Sagra Congregazione di Propaganda Fide dall'ultimo all'odierno Concistoro.

Un fratricidio. — In data del 20 corrente l'*Apuano* di Massa reca:

Un orrendo misfatto commoveva nel mattino del 16 gennaio del corrente anno gli abitanti del villaggio di Verrucola situato in quei di Fivizzano.

Un ragazzo atterrito e piangente riconosceva in un cadavere malconcio e sfigurato giacente nell'abisso il proprio padre che da due giorni avea colla madre inutilmente aspettato che ritornasse a casa. Quella morte tragica non parve effetto del caso o di volontaria disperazione; vi si vide subito l'intervento di una mano criminosa e omicida. Un sasso intorno al quale era avvolta la giubba dell'infelice onde sprofondasse nei gorghi del torrente; il trasporto che indubbiamente doveva essere stato eseguito nell'acqua, del cadavere dal luogo ove era caduto primamente, che rimanea sul greto asciutto, tutto rivelava l'intervento di un assassino. È orribile a dirsi, il sospetto si posò subito e costante persistè sul fratello istesso dell' ucciso Franconi Giuseppe.

Questo sospetto ingigantì e divenne certezza quando nel corso del processo che immediatamente si istituì a cura dell'autorità giudiziaria si poterono constatare a di costui carico indizi sì gravi e stringenti che la Sezione d'accusa pronunziò farsi luogo a procedere contro lo stesso e lo rinviò nanti la Corte d'Assise del nostro Circolo, ove nel 16 corrente si aperssero i dibattimenti.

L'accusato, uomo sulla cinquantina, di alta statura e col naso che facea prova della di lui propensione per una brutale passione, l'ubbriachezza, comparve freddo ed impassibile durante l'intiero dibattimento. Con un'impudenza più unica che rara negava perfino di aver avuto notizia della catastrofe del fratello se non all'atto del suo arresto seguito due giorni appresso, mentre il luogo da esso fu precipitato l'infelice distava solo di pochi passi dal mulino in cui abitava.

Unanimemente fu costatato e ripetuto dai testimonii che fra lui e l'ucciso fratello correvano inimicizie e rancori per differenze di interessi; che nella sera dell'uccisione esso indusse con blandizie e minaccie l'ucciso ad avviarsi con lui verso casa profferendogli insolita amicizia: che insieme erano anche vicini al luogo dove successe il delitto perchè riconosciuti alla voce da parecchi testi, che udirono perfino il tonfo che dovè far nell'abisso il corpo dell'infelice: che l'accusato era uomo di pessima fama; che l'ucciso non avea nemici; che infine la mattina susseguente il figlio di questi avea trovato lo zio fratricida con parecchie contusioni al viso, che facea asciugare gli abiti bagnati certo nel trasportare nel gorgo il già estinto fratello, sperando forse così scioccamente di cuoprire il proprio delitto.

Le risposte dei Giurì furono affermative su tutte le quistioni, e la nostra Corte d'Assise per la prima volta dopo la sua fondazione pronunciò una condanna di morte.

Infortunio. — Il *Movimento* di Genova del 24 scrive che, il 20 corrente, a Pigna, un certo Gianne Giovanni, mentre se ne stava sparando l'ultimo dei mortaretti per festeggiare la vigilia della festa di S. Luigi, cadde al suolo, ucciso da una scheggia del mortaretto che, scoppiando, andò in pezzi e che lo colpì nel petto.

Pubblicazioni. — Abbiamo altra volta annunziato il lavoro dei cavalieri De Bernardi e Giolitti, inteso a raccogliere ed ordinare in un sola pubblicazione tutta quanta la legislazione che regola le pensioni di servizio civile e militare. Ora abbiamo sott'occhio la prima parte del primo volume di quest'opera di non lieve mole, dovendo in essa prender posto tutte le disposizioni legislative che ebbero vita nei varii Stati d'Italia. In questa si comprendono le disposizioni speciali alle province sarde, ed a renderne più facile la ricerca sono precedute da un indice cronologico, mentre in fine del volume havvi un indice alfabetico per materia.

Noi crediamo che l'opera dei signori De Bernardi e Giolitti, pubblicata con l'approvazione della R. Corte dei conti, abbia a giovare grandemente non solo agli impiegati incaricati della liquidazione delle pensioni, ma ai pensionati stessi, mettendoli in grado di vedere da se stessi il limite dei diritti ad essi competenti, e togliendoli perciò da quelle illusioni, sulle quali si fondano la maggior parte delle liti che si fanno per questo oggetto.

La festa dello Statuto a Nuova York. — L'*Eco d'Italia* di Nuova York ci reca i ragguagli del come la festa dello Statuto sia stata celebrata dalla Società italiana del tiro alla carabina. Il sindaco di Nuova York, l'incaricato d'affari ed il vice-console italiano assistevano a quella festa, cui presero parte oltre 2000 persone.

Una medaglia d'oro fu presentata al signor M. G. Secchi di Casale Monferrato, direttore dell'*Eco d'Italia* che, come dice l'iscrizione della medaglia stessa, fu *il difensore della causa italiana agli Stati Uniti da venti anni.*

Il signor M. G. Secchi fece alla salute di S. M. il Re Vittorio Emanuele un brindisi che venne accolto da unanimi e fragorosi applausi.

L'Esposizione artistica di Monaco. — Dai giornali tedeschi si annunzia che gli oggetti per l'Esposizione artistica internazionale a Monaco sono già in numero di 200 da Berlino, 200 da Vienna, 75 da Düsseldorf, 70 da Stoccarda, 70 da Karlsruhe, 30 da Francoforte, 20 dalle altre città prussiane, 20 da Praga, 36 dall'Olanda, 60 del Belgio, 120 da Parigi, 140 dall'Italia, fra i quali 96 opere di plastica, 12 dall'Inghilterra, 6 dall'America, e 50 da Brema ed Amburgo. Nei numeri addotti non sono compresi i progetti architettonici, bensì le incisioni in rame. La plastica sarà rappresentata da circa 200 oggetti, numero mai raggiunto nelle anteriori esposizioni in Germania. Il valore totale degli oggetti annunziati si fa ascendere a circa un milione e mezzo di fiorini.

La flotta russa. — Il *Nord* scrive che la flotta russa contava il 1° gennaio 1869 230 vapori e 37 bastimenti a vela. I primi consistevano in vascelli corazzati: 4 fregate, 3 batterie e 13 *monitors*. Non corazzati: 6 navi da linea, 8 fregate, 18 corvette, 7 *klippers*, 62 cannoniere, 6 vapori fregate, 4 *yacht* imperiali, 13 *scooner*, 22 trasporti, 48 battelli e 16 scialuppe. Navigli a vela sono: 5 *yacht*, 4 *scooner*, 15 di trasporto e 13 scialuppe. Di questi, 165 erano nel Baltico e nel Mar Bianco, 30 nel Caspio, 41 nel Mar Nero, 31 sulle coste orientali della Siberia e 22 nel Capo d'Ural. In aggiunta avevansi 4 fregate corazzate ed un *yacht* a vapore nel Baltico e 2 cannoniere sulle coste della Siberia.

La festa della pace. — I giornali di Nuova-York ci apprendono che a Boston fu celebrata testè una festa della pace, che attirò un gran numero di forestieri e alcuni cospicui personaggi, tra cui il presidente dell'Unione. La parte musicale della festa aveva un fine veramente americano, entrandovi come strumenti le campane, i cannoni ed altri strumenti inusitati. Nel programma stava fra le altre cose un *a-solo* di tamburo, pel quale fu costruito a bella posta un tamburo d'ottone di otto piedi di diametro e coperto ai lati colle pelli di due buoi che ebbero il premio all' Esposizione agricola. Sopra di essi stavano scritte le parole di Grant:

Il mio principal pensiero sarà la pace.

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 pubblica il seguente bollettino dello stato di salute di S. A. R. la duchessa d'Aosta:

Spezia, 26 giugno (ore 6 30 matt.)

Notte piuttosto tranquilla, confortata da qualche istante di sonno. Nessuna esacerbazione febbrile. Eruzione procede regolare.

BRUNO — GIOVANNETTI.

La *Correspondance Italienne* del 26 annunzia che il signor Conti, segretario di S. M. l'imperatore Napoleone III, è arrivato a Montecatini, dove ha intrapreso una cura regolare. Il signor Conti è accompagnato da sua moglie e dalle sue due figlie.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Londra, 26. — *Camera dei Lordi.* — Lord Bedesdale annunzia che proporrà un emendamento il quale stabilirà che i vescovi irlandesi conservino a vita il loro posto nella Camera Alta.

Brest, 25. — L'immersione del cordone sottomarino progredisce bene.

Pest, 25. — *Camera dei deputati.* — Il ministro della Giustizia dice che ritiene leso il suo onore dalle parole pronunziate da Jranyi nell' ultima seduta, e dichiara di non poter più restare nella Camera, se non gli viene data completa soddisfazione. Egli esce quindi dalla Camera in mezzo agli applausi. La Camera adotta a grande maggioranza una proposta di Deak con cui si disapprovano le parole dette da Jranyi.

Washington, 25. — Il ministro della marina, Borie, ha dato le sue dimissioni per motivi di salute. Gli succede Robeson.

Si ha dall' Avana che un suddito inglese, di nome Robinson, fu arrestato perchè teneva corrispondenza cogli insorti.

Ebbe luogo a Cincovillas uno scontro sanguinoso; gl'insorti perdettero 150 uomini, gli spagnuoli 100.

Madrid, 26. — *Seduta delle Cortes.* — Sagasta dichiarò che le grida di *Viva la repubblica* sono proibite, essendo contrarie alla Costituzione ed alla forma di governo scelta dalle Cortes. Soggiunse che deferirà d'ora in poi ai tribunali tutti i colpevoli di grida sediziose, senza distinzione di persone.

Parigi, 26. — Il *Journal Officiel* annunzia che, in seguito alla nomina di David a grande ufficiale della legion d'onore, il presidente Schneider diede la sua dimissione, ma che la ritirò dopo una lettera che gli scrisse l'imperatore in data del 24. In essa S. M. dichiara di non aver mai pensato col conferire a David quella decorazione di recare un'offesa alla dignità del signor Schneider, nè di indebolire l'autorità morale del presidente del Corpo legislativo. L'imperatore respinge l'idea che la nomina di David abbia un significato reazionario e conchiude con queste parole: « La nostra politica del mio governo si manifesta abbastanza chiaramente per evitare ogni equivoco. Esso, dopo o me avanti le elezioni, continuerà nell'opera intrapresa di conciliazione e nel mantenere un potere forte con istituzioni sinceramente liberali. »

BORSA DI PARIGI.

	Parigi, 26 giugno	
	25	26
Rendita francese 3 °/o	70 15	70 25
» » report	— —	— —
» italiana 5 °/o	56 55	56 57
» » in contanti	— —	— —
Sconto Banca Italiana	— —	— —
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	511 —	511 —
Obbligaz. »	239 —	239 50
Ferrovie Romane	55 —	53 50
Obbligaz. »	130 50	129 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	151 —	152 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	162 50	163 50
Cambio sull'Italia	3 3/8	3 3/8
Credito Mobiliare francese	245 —	245 —
Obblig. della Regia tabacchi	433 —	435 —
Azioni	620 —	618 —
	Vienna, 26	
Cambio su Londra	— —	124 75
	Londra, 26	
Consolidati inglesi	— —	93 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 26 giugno

5 °/o	C. l.	—	d. — —
Id.	F. c.	1. 86 25	d. 86 22
3 °/o	C. l.	58 60	d. 58 50
Impr. naz. pag. 5 °/o	F. c.	1. 79 45	d. 79 40
Obbl. Beni Ecclesias.	N.	1. 84 75	d. — —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	F. c.	1. 631	d. 629 —
Obbl. 5 °/o Regia Tabacchi, carta	F. c.	1. 451	d. 450 1/2
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N.	1. 1750	d. — —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N.	1.	d. 1910 —
Obbl. SS. FF. Rom.	C.	l.	d. — —
Az. SS. FF. Livorn.	N.	1.	d. 220 —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	N.	1. 178	d. — —
Az. SS. FF. Meridion.	F. c.	1. 307 3/4	d. 306 1/2
Obbl. 3 °/o delle stesse	N.	1. 168	d. — —
Obbl. doman. 5 °/o in serie complete	N.	1. 435	d. — —
Obbl. in s. non comp.	F. c.	1.	d. — —
Obb. SS. FF. Vittorio Emanuele	N.	1.	d. — —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N.	1.	d. — —
5 °/o it. in picc. pezzi	N.	1. 86 3/4	d. — —
3 °/o id. id.	N.	1. 56	d. — —
Impr. naz. picc. pezzi	N.	1. 81	d. — —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N.	1. 197	d. — —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 °/o	C.	l. 933	d. — —
Napoleoni d'oro	C.	l. 20 63	d. 20 61

Prezzi fatti del 5 °/o 86 22 1/2 - 25 fc.

Borsa di Milano del 25 giugno.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/o	—	86 15
» 5 °/o f. c.	—	86 20
Az. Banca Nazionale	1910 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	309 50	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	168 50	— —
» Beni demaniali	436 —	— —
» » f. m.	— —	436 50
» Città di Milano 1866	81 —	— —

Borsa di Genova del 25 giugno.

	Ult. cor.	cor. pr.
5 °/o Rendita italiana . cont.	86 10	86 20
» » f. m.	86 20	86 30
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 cont.	— —	— —
Banca d'Italia f. m.	1908 —	1908 —
Cred. mob. ital. v. 100 f. m.	418 —	418 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	308 —	308 —
Obblig. Beni Demaniali cont.	435 —	434 —

Borsa di Torino del 25 giugno.

Corso legale 86 37 1/2 (*)

Banca Nazionale. C. d. m. in f.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 65 a 20 66.

(*) Cedola staccata à di 1.° 9 23 deduzione fatta della ritenuta.

Il sig. dottore Bonnarie medico dell'ospedale dei sifilitici a Lione, dopo numerose esperienze sulle *Capsule ed iniezioni al Matico* di Grimault e C., farmacisti a Parigi ne dà i seguenti rapporti nella *Gazzetta Medica di Lione*: « A' nostri giorni la virtù « curativa del Copahu e del Pepe-Cubebe « è sempre più studiata e raffinata, e se fin « qui vi furono medicamenti più accreditati « contro gli scoli blennorragici, ora non pos- « sono più pretendere ad esserne considerati « come gli specifici — Le nostre osservazioni e « le nostre esperienze ci fanno certi che le « *Capsule ad iniezione al Matico* preparate da « Grimault e C.ie son dotate di una reale ef- « ficacia nella cura degli scoli. »

TEATRI DEL 27 GIUGNO

REGIO POLITEAMA FIORENTINO (alle ore 7 1/2) — Opera: *Pipelet*. Ballo: *Rebecca*.

TEATRO DELLE LOGGE (alle ore 8) — Commedia: *Pulcinella disertore e concubino*.

ARENA NAZIONALE (alle ore 5). — Commedia: *Isabella Orsini*. — Alle ore 8 1/2 *Il Conte di Monterisio*.

ARENA GOLDONI (alle ore 5). — Commedia: *Le corolenze elastiche*. — Alle ore 8 1/2 *Le zoccolette smarrite*.

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE PEL 2° SEMESTRE 1869 AI GIORNALI ED ALLE PUBBLICAZIONI ILLUSTRATE

che escono per dispense dallo Stabilimento dell'Editore

EDOARDO SONZOGNO

MILANO, Via Pasquirolo, N. 14 — Rue Richelieu, N. 106, PARIGI

LO SPIRITO FOLLETTO

GIORNALE UMORISTICO ILLUSTRATO IN GRAN FORMATO

EDIZIONE ITALIANA

Si pubblica in Milano ogni giovedì

OTTO PAGINE DI TESTO CON ILLUSTRAZIONI E QUATTRO DI COPERTINA

DISEGNI DA ALBUM, QUADRETTI DI GENERE, SCHIZZI, CARICATURE, ECC.

Col 1° giovedì di luglio 1869 LO SPIRITO FOLLETTO verrà stampato col sistema inaugurato con tanto successo a Parigi dall'Editore EDOARDO SONZOGNO per l'edizione francese dello stesso Giornale.

Col nuovo Semestre *Lo Spirito Folletto* alternerà alle composizioni degli artisti italiani, i lavori dei più eminenti disegnatori Francesi.

Il giornale verrà impresso con tipi nuovi su carta di gran lusso ed oltre alle 8 pagine di testo ed illustrazioni, continuerà ad avere 4 pagine di copertina con articoli, varietà, ecc.

DISEGNATORI:

Artisti Italiani	Artisti Francesi
GUIDO GONIN, ERNESTO FONTANA, G. MARIETTI, G. GORRA, L. BORGOMAINERIO, F. ZENNARO, ECC.	FRANCESCO CHAM, BERTALL, MORIN, MORLAND, G. GORRA, HADOL, STOP, PETIT, GRAY PARKER, DARJOU, LESAGE, GRAPHTY, ECC.

PREZZO D'ABBONAMENTO

	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco di porto nel Regno	L. 23 —	L. 11 50	L. 7 50

Un Numero separato (nel regno) una lira

L'ESPRIT FOLLET

ALBUM-JOURNAL LITTÉRAIRE, ARTISTIQUE, FANTAISISTE

EDITION FRANÇAISE

Huit pages grand format, papier de luxe. — Paraissant une fois par semaine.

La plus importante et la plus élégante des publications illustrées, fantaisistes et amusantes, qui paraissent à Paris.

Collaborateurs:

ILLUSTRATIONS: *Grand dessins d'album* dans chaque numéro: M. GUIDO GONIN; *Croquis*, *caricatures* et *fantaisies artistiques*: MM. CHAM, BERTALL, MORIN, GREVIN, MORLAND, HADOL, STOP, PETIT, J. CACCIA, H. NAZET, ANDRÉ, CELLIER-GRAY, PARKER, etc.

REDACTION: MM. CRAVETTE, CLARETIE, FEVANET, BIENVENU, LOUIS, LEROY, IVAN DE WOESTINE, MONSELET, A. DE LAUZIÈRES, BRIOLLET, DACLIN, LAFONET, E. VILLARS, DANGLAR, CHINCHOLLE, BENOIST, TANTINET.

ABBONNEMENTS:

	3 mois	6 mois	Un an
Paris	fr. 6 50	fr. 13 —	fr. 26 —
Départements	» 7 50	» 15 —	» 30 —
ITALIE, Belgique et Suisse	» 8 50	» 17 —	» 34 —

Un Numéro dans Paris, 50 centimes; — Dans les départements, 60 centimes.
Tous les abonnés indistinctement recevront GRATUITEMENT *les numéros du mois de mai*. Leur abonnement ne sera dès-lors compté qu'à partir du *mois de juin*.

Superbe PRIME entièrement gratuite aux Abonnés d'UN AN

Tout abonné d'un an recevra FRANCO *un très-belle Peinture à l'huile sur toile* (38 c. de hauteur sur 45 c. de largeur) représentant:

LE JOUR DU MARIAGE

Cette peinture, véritable œuvre d'art, exactement reproduite sur toile par d'un nouveau procédé chrome-lithographique par M. BONZINO, est la propriété exclusive de l'éditeur de l'ALBUM-JOURNAL l'ESPRIT FOLLET, qui peut ainsi en disposer en faveur des ABONNÉS D'UN AN.

LE JOUR DU MARIAGE est exposé dans les bureaux de l'*Esprit Follet* et dans les principales librairies.

Après la distribution GRATUITE aux Abonnés de l'*Esprit Follet*, cette peinture sera mise en vente pour le public au prix de 25 francs chaque exemplaire.

(1869) **IL** (ANNO V.)

ROMANZIERE ILLUSTRATO

GIORNALE SETTIMANALE ILLUSTRATO DI ROMANZI

Si pubblica ogni Giovedì un fascicolo di

sedici pagine in-4, grande su carta di lusso

È il più anziano ed il più importante Giornale di Romanzi che si pubblica in Italia. Col 1869 entrò nel suo quinto anno di vita.

Impresso su carta di lusso e sempre adorno di splendide incisioni questo Giornale riesce il più interessante fra quanti in Italia sono sorti dietro il suo esempio, e ciò, tanto per l'importanza dei lavori che pubblica, quanto per l'eleganza dell'edizione, fornita colla massima accuratezza dalla tipografia dello stesso Stabilimento Sonzogno.

Si è cominciata la pubblicazione dell'interessante romanzo di EDMONDO ABOUT:

L'INFAME

versione italiana di PAOLO BOSIO, unica autorizzata dall'autore, con accuratissime illustrazioni di GUIDO GONIN.

Contemporaneamente a questo rimane in corso di pubblicazione il Romanzo di ALESSANDRO DUMAS:

ASCANIO

OVVERO

BENVENUTO CELLINI A PARIGI

I Romanzi continueranno a pubblicarsi a due per volta ed in modo che possano rilegarsi separatamente in volumi speciali a pubblicazione completa di ciascuno di essi.

Prezzi d'abbonamento

	Anno	Semestre
Franco di porto nel Regno	L. 7 50	L. 4

Un numero separato (nel Regno) Cent. 15.

Tutti i signori associati ricevono *gratis* le copertine dei Romanzi mano mano ne verrà compiuta la pubblicazione.

Dono agli abbonati annui: — Chi prenderà l'abbonamento per un anno riceverà franco di porto in dono un esemplare di due PROCESSI CELEBRI ILLUSTRATI rilegati in fascicoli, a sceglierni fra i seguenti:

a) La Signora Lafarge; *b*) Il Corriere di Lione; *c*) Lacenaire; *d*) La Signora Lemoine e sua figlia; *e*) Felice Orsini e complici; *f*) La Marchesa di Brinvilliers; *g*) Dumollard; *h*) Tommaso Costa.

IL ROMANZIERE DELLE FAMIGLIE

Si pubblica per dispense di 12 pagine in-4 su carta di lusso.
Ogni dispensa è adorna di una grande incisione impressa a contropagina bianca.

UNA DISPENSA OGNI SABBATO

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.
Franco di porto nel Regno	L. 7 50	L. 4

Un numero separato (nel Regno) cent. **15.**

Gli abbonati ricevono GRATIS la Copertina di ciascun Romanzo

Questo Giornale viene spedito IN DONO a tutti gli Abbonati del Giornale di Mode e lavori femminili ***La Novità.***

LA NOVITÀ

Giornale in gran formato delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc.

Si pubblica in Milano li 10, 20 *e* 30 *d'ogni mese*

Questo Giornale, il più splendido ed importante fra i giornali per le famiglie, che si pubblichi in Italia, dà Figurini grandi colorati, Tavole colorate, Ricami, Tappezzerie, Lavori d'ago, Lavori a perle, Modelli, ecc.

Pubblica intercalati nel testo, tutti i disegni di mode e lavori di ogni genere del Giornale IL BAZAR di Berlino e della MODE ILLUSTRÉE di Parigi, e ciò alcuni giorni prima di entrambi questi giornali.

Ogni numero della **Novità** contiene non meno di una trentina dei suddetti disegni oltre ai relativi annessi di Figurini colorati, Tavole di modelli, Tavole colorate, ecc.

LA NOVITÀ *è la vera enciclopedia delle mode e dei lavori femminili*

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Semestre	Trimestre
Franco di porto nel Regno	L. 24 —	L. 12 —	L. 6 —

Un numero separato (nel Regno) *UNA LIRA.*

DONO PERENNE A TUTTI GLI ABBONATI

Per aderire al desiderio espresso da molti Signori Associati di estendere maggiormente la rubrica dei Racconti, Romanzi, ecc., l'Editore ha deciso, per non limitare la parte di testo che verrebbe da questi occupata, di dare in *dono* a tutti gli Associati della **Novità** un Giornale di Romanzi che s'intitola

IL ROMANZIERE DELLE FAMIGLIE. — Questo Giornale che consta di 12 pagine in-4 grande su carta di lusso, si pubblica una volta per settimana (al sabbato) e viene il giorno stesso di sua pubblicazione spedito gratuitamente a tutti gli Abbonati del giornale la **Novità** per tutta la durata della loro associazione.

DONO STRAORDINARIO AGLI ABBONATI ANNUI

Oltre al *dono* suddetto del Giornale settimanale: IL ROMANZIERE DELLE FAMIGLIE, chi si associerà per un anno anticipando, ben inteso, l'importo d'abbonamento, avrà diritto al premio gratuito di un quadro oleografico su tela.

Separatamente questo Quadro costa lire *DIECI*.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Moderna Ricamatrice — Monitore delle Sarte — Eco della Moda

Paniere da lavoro riuniti

GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO

DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ECC.

Venti pagine di testo con illustrazioni, tavole colorate, figurini delle mode, *patrons*, tavole di lavori ad ago, ecc., disegni artistici, acquerelli, musica, ecc., ecc.

Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese.

Il TESORO DELLE FAMIGLIE, in tre anni d'esistenza, ha saputo conquistarsi un posto a parte fra giornali educativi e di mode.

Esso deve ciò alla direzione intelligente ed accurata che presiede alla scelta dei suoi articoli e dei suoi lavori. Istruzione, moralità, ricreazione, ecco la sua massima.

Il TESORO DELLE FAMIGLIE realizzò nuovi ed importanti miglioramenti. Esso dà maggior copia d'annessi d'ogni sorta ed in grande formato per toelette, ricami, lavori all'uncinetto, al ranavaccio, ecc., grandi modelli e modelli tagliati, cromolitografie, disegni artistici di *Guido Gonin*, giuochi, passatempi, sorprese, ecc.

Insomma, il TESORO DELLE FAMIGLIE è in grado di sfidare, pel suo buon mercato e la sua ricchezza, ogni altro giornale dello stesso genere.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto in tutto il Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 3 50

Un numero separato (nel Regno) ***L. 1 50.***

Dono agli abbuonati annui:

Prendendo l'abbonamento per un anno e pagando anticipatamente l'importo, ogni Associato riceverà *franco di porto in* dono il

NUOVO MANUALE DEI LAVORI DELLE DAME

SECONDO LE PIU' RECENTI VARIAZIONI DELLA MODA

Trattato elementare d'ogni maniera di lavoro in biancheria, in ricamo, in tappezzeria, a maglia, all'uncinetto, al filetto, in guipure, in frivolezze, in applicazione, in perle, in oro, in frangie, in merletti, in fiori di lana e di seta, lavori di capriccio, ecc. Quest'opera indispensabile alle signore Abbonate ai Giornali di Mode. — Separatamente costa L. 3.

I PROCESSI CELEBRI ILLUSTRATI

DI TUTTI I POPOLI

RACCOLTI PER CURA DI

A. FOUQUIER, Cavaliere E. HANAU, N. PERELLI

e di altri distinti avvocati-criminalisti italiani.

È questa una pubblicazione unica in Italia ed affatto nuova, la quale, svelando da un punto di vista scientifico, morale e dilettevole i misteri più tremendi e riposti del cuore dell'uomo, ne offre la storia più drammatica, la dipintura più vera. Ai processi più celebri per reati di parricidio e di infanticidio, di assassinio e di veneficio, di grassazione e di falso, ed in genere di ogni altro reato comune, si alternano in tale pubblicazione i processi più celebri pei reati politici, siano essi gravi o leggeri, meritino gli imputati l'allore del martire o la gogna del traditore.

La diligenza, l'esattezza, l'imparzialità, la scienza giuridica, l'amenità della forma spiegate dalla Direzione, composta da provati penalisti, nella compilazione della pubblicazione, la rendono indispensabile ai legali; utile e dilettevole a tutti.

Esce una dispensa di 8 pagine in-4°

SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATA, SU CARTA DI LUSSO

ogni Giovedì e Domenica

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.
Franco di porto nel Regno	L. 10 —	L. 5 50

Un numero separato (nel Regno) cent. **10.**

Gli abbonati ricevono GRATIS per ogni singolo processo, la relativa copertina con annunzi, notizie e bibliografie.

La Pubblicazione dei Processi segue per modo che possano rilegarsi in fascicoli separatamente ad uno ad uno. — Ogni Processo occupa in media da 4 a 8 dispense.

In questa importante pubblicazione, nelle 85 *dispense uscite durante i* 10 *mesi dal* 1° *settembre al* 30 *giugno* 1869, *si pubblicarono*

DICIOTTO PROCESSI COMPLETI

che sono in vendita separatamente, rilegati in fascicoli con apposita Copertina.

ROMANZI SCELTI DI PAOLO DE KOCK

ILLUSTRATI

Vengono pubblicati per Dispense di otto pagine in-4° ed in modo da poter essere riuniti in volume a pubblicazione compiuta di ciascun Romanzo.

Escono non meno di tre Dispense per settimana.

Gli abbonamenti ponno partire dalle Dispense 1, 32, 78, 96, 101, 115 e 131

PREZZO D'ABBONAMENTO a **100** DISPENSE

Franche di porto nel Regno	L. 5 —

Una Dispensa separata (nel Regno) *cent.* 5.

Gli Associati ricevono *gratis* la copertina di ciascun romanzo

I ROMANZI CELEBRI

ILLUSTRATI

pubblicazione per dispense di 8 pagine in-4°

su carta di lusso e levigata, con accuratissime incisioni

Per aderire al desiderio espresso da moltissimi associati alla suddetta raccolta, verrà compiuta la serie dei romanzi storici di ALESSANDRO DUMAS, che sono i capolavori di questo celebre scrittore; per cui al romanzo

LA COLLANA DELLA REGINA

del quale venne ora incominciata la pubblicazione colla dispensa N. 361, faranno seguito gli altri della serie di ALESSANDRO DUMAS: — ***Angelo Pitou*** — ***La contessa di Charny*** — ***Il cavaliere di Maison Rouge***, ecc.

L'Editore, del resto, non cercando degli eterni imitatori delle sue pubblicazioni, si propone di rendere *completa* la sua raccolta di romanzi celebri d'ogni nazione, provvedendo a che le sue edizioni riescano superiori, sì per il lusso e l'accuratezza della stampa, come per la bellezza delle illustrazioni, a quante altre venissero alla luce.

Prezzi d'abbonamento

	Per 100 dispense	Per 50 dispense
Franco di porto nel Regno	L. 9 —	L. 5 —

Una Dispensa separata (nel Regno) cent. 10

Gli associati ricevono *gratis* i frontispizi e le copertine di cadaun romanzo. — Gli abbonamenti ponno decorrere dalle Dispense 31 — 101 — 151 — 201 — 251 — 301 — 351, come altresì dalle Dispense con cui ebbero principio i singoli romanzi, cioè:

1	cominciò IL CONTE DI MONTE-CRISTO	221	cominciò LA REGINA MARGOT
66	» NOSTRA SIGNORA DI PARIGI	246	» LA SIGNORA DI MONSOREAU
86	» I TRE MOSCHETTIERI	278	» I QUARANTACINQUE
113	» VENTI ANNI DOPO	306	» GIUSEPPE BALSAMO
146	» IL VISCONTE DI BRAGELONNE	361	» LA COLLANA DELLA REGINA

LA DIVINA COMMEDIA

DI

DANTE ALIGHIERI

illustrata da GUSTAVO DORÉ

e dichiarata con note tratte dai migliori commenti per cura di

EUGENIO CAMERINI

IL PURGATORIO ED IL PARADISO

Queste due Cantiche sono corredate da 60 grandi composizioni del suddetto artista.

IL PURGATORIO ed il IL PARADISO verranno compresi in 66 Dispense, e cioè in due Volumi di 33 Dispense cadauno.

Ogni Dispensa consta di 4 pagine di testo e commenti, accompagnate da una tavola con una grande incisione tirata a parte, nell'eguale formato di quelle dell'INFERNO. — Alle ultime 3 Dispense di ciascun volume, in luogo della tavola coll'incisione, andranno unite le tavole di frontispizio, indice, ecc.

Prezzo d'Abbonamento alle 66 Dispense componenti

IL PURGATORIO ed ***IL PARADISO***:

Franco di porto nel Regno	L. 12

Una Dispensa separata (nel Regno) Cent. **20.**

Le Dispense vengono spedite ai signori Abbonati a sei per volta, condizionate per modo che possano giungere a destinazione in perfetto stato.

Gli Abbonati riceveranno *gratis* le Copertine delle due Cantiche nonchè il *Ritratto del Sommo Poeta* in una tavola tirata a parte.

(DEL PURGATORIO SONO PUBBLICATE **30** DISPENSE)

È pubblicato presso lo Stabilimento SONZOGNO
e presso i principali Librai d'Italia:

L'INFERNO

illustrato da

GUSTAVO DORÉ

Uno splendido volume di 300 pagine in-folio

Legato in brochure Lire **12** — *Legato in tela ed oro Lire* **20.**

Splendida pubblicazione Nazionale

LE

TRAGEDIE DI VITTORIO ALFIERI

ILLUSTRATE DA

GUIDO GONIN

Incisioni esclusivamente eseguite nel laboratorio zilografico dello Stabilimento

SONZOGNO

Ogni tragedia è corredata da tre composizioni di **GUIDO GONIN**, accuratamente incise dagli artisti addetti all'officina zilografica dello Stabilimento SONZOGNO. È questa pertanto la prima pubblicazione d'importanza interamente affidata all'esecuzione d'artisti nazionali.

Formeranno 66 Dispense di 8 pagine in-4 impresse su carta levigata. Vengono pubblicate una o due dispense per settimana. Ogni Tragedia consta in tre Dispense.

Si fanno due edizioni, una *comune* ed una di *lusso*.

Prezzi d'abbonamento

ALL'EDIZIONE COMUNE	ALL'EDIZIONE DI LUSSO
66 Dispense in-4.	**66 Dispense in-4.** *su carta di gran lusso*
Franche di porto nel Regno . . L. 6	Franche di porto nel Regno . . L. 10

Prezzo d'ogni Dispensa separata dell'edizione comune nel Regno cent **10.**

L'edizione di lusso non si rilascia che in abbonamento.

Gli abbonati riceveranno *GRATIS* la copertina, il frontispizio dell'opera completa ed il ritratto di **Vittorio Alfieri.**

Sono già pubblicate **32** Dispense.

L'EMPORIO PITTORESCO

E L'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

RIUNITI

16 pagine in-4°, riccamente illustrate ogni settimana

PREZZO D'ABBONAMENTO *all'Edizione Comune*			PREZZO D'ABBONAMENTO *all'Edizione di lusso*		
	Anno	Sem.		Anno	Sem.
Franco di porto nel Regno	L. 6	L. 3	Franco di porto nel Regno	L. 10	L. 5

Prezzo d'ogni numero separato (Edizione comune) nel Regno cent. **10**

L'Edizione di lusso non si rilascia che in abbonamento.

Dono agli abbonati annui:

Chi prenderà l'associazione per un'annata all'edizione di LUSSO, oppure all'Edizione COMUNE avrà diritto al seguente DONO:

Un esemplare del romanzo di PAOLO DE KOCK: **Quell'uomo.**

NB: *Fuori di Milano per ricevere franco a destinazione il suddetto DONO bisogna aggiungere all'importo dell'abbonamento cent.* 20 *per spese di porto.*

Per abbonarsi alle pubblicazioni suindicate, inviare Vaglia Postale dell'importo relativo intestato all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Tipografia dell'OPINIONE, diretta da C. F. [illegible]